

Il Giornale Politico di Friuli costa per l'anno anticipato, inanzi
A. L. 36, e per fuori colla posta sino al confine A. L. 48 all'anno,
quattro lire e trecento in proporzione. — Il Giornale Politico, mensile
alla somma di duecento, colla per l'anno A. L. 48, e per fuori, colla
posta A. L. 60, e per fuori colla posta A. L. 72, e per fuori colla
posta A. L. 84, e per fuori colla posta A. L. 96, e per fuori colla
posta A. L. 108, e per fuori colla posta A. L. 120, e per fuori colla
posta A. L. 132, e per fuori colla posta A. L. 144, e per fuori colla
posta A. L. 156, e per fuori colla posta A. L. 168, e per fuori colla
posta A. L. 180, e per fuori colla posta A. L. 192, e per fuori colla
posta A. L. 204, e per fuori colla posta A. L. 216, e per fuori colla
posta A. L. 228, e per fuori colla posta A. L. 240, e per fuori colla
posta A. L. 252, e per fuori colla posta A. L. 264, e per fuori colla
posta A. L. 276, e per fuori colla posta A. L. 288, e per fuori colla
posta A. L. 300, e per fuori colla posta A. L. 312, e per fuori colla
posta A. L. 324, e per fuori colla posta A. L. 336, e per fuori colla
posta A. L. 348, e per fuori colla posta A. L. 360, e per fuori colla
posta A. L. 372, e per fuori colla posta A. L. 384, e per fuori colla
posta A. L. 396, e per fuori colla posta A. L. 408, e per fuori colla
posta A. L. 420, e per fuori colla posta A. L. 432, e per fuori colla
posta A. L. 444, e per fuori colla posta A. L. 456, e per fuori colla
posta A. L. 468, e per fuori colla posta A. L. 480, e per fuori colla
posta A. L. 492, e per fuori colla posta A. L. 504, e per fuori colla
posta A. L. 516, e per fuori colla posta A. L. 528, e per fuori colla
posta A. L. 540, e per fuori colla posta A. L. 552, e per fuori colla
posta A. L. 564, e per fuori colla posta A. L. 576, e per fuori colla
posta A. L. 588, e per fuori colla posta A. L. 600, e per fuori colla
posta A. L. 612, e per fuori colla posta A. L. 624, e per fuori colla
posta A. L. 636, e per fuori colla posta A. L. 648, e per fuori colla
posta A. L. 660, e per fuori colla posta A. L. 672, e per fuori colla
posta A. L. 684, e per fuori colla posta A. L. 696, e per fuori colla
posta A. L. 708, e per fuori colla posta A. L. 720, e per fuori colla
posta A. L. 732, e per fuori colla posta A. L. 744, e per fuori colla
posta A. L. 756, e per fuori colla posta A. L. 768, e per fuori colla
posta A. L. 780, e per fuori colla posta A. L. 792, e per fuori colla
posta A. L. 804, e per fuori colla posta A. L. 816, e per fuori colla
posta A. L. 828, e per fuori colla posta A. L. 840, e per fuori colla
posta A. L. 852, e per fuori colla posta A. L. 864, e per fuori colla
posta A. L. 876, e per fuori colla posta A. L. 888, e per fuori colla
posta A. L. 900, e per fuori colla posta A. L. 912, e per fuori colla
posta A. L. 924, e per fuori colla posta A. L. 936, e per fuori colla
posta A. L. 948, e per fuori colla posta A. L. 960, e per fuori colla
posta A. L. 972, e per fuori colla posta A. L. 984, e per fuori colla
posta A. L. 996, e per fuori colla posta A. L. 1000.

IL FRIULI

Adelante, si puote (MANE)

Non si fa luogo a reclami per mancanza di notizie, o per
della pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Let-
tere, poezie e danze d'associazione non si ricevono se non
franchi di spesa. — Le associazioni non si dividono in più
parti della stampa e d'indagini continuando. — Il Foglio po-
tico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo
è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Martedì 3 Agosto 1851

N. 473.

RIVISTA

Per quanto l'uditorio debba esserne stanco la stampa francese non cessa di parlare della revisione; ma ormai nessuno ha novità da dire su questo conto. Se non che è nuova l'attitudine, che prendono gli organi di qualche partito. P. e. l'Or-
dre, foglio d'una notevole frazione del partito orleanista, dopo avere sostenuto fortemente il principio della revisione fino al voto che la respinse, ora le si dichiara contrario del tutto. Non già, che esso non desiderasse veramente la revisione, ma dal momento in cui è dimostrato impossibile, che succeda entro ai termini legali, l'Or-
dre non intende che si agiti più il paese per ottenerla. L'organo degli orleanisti, che non sono disposti a transigere col bonapartismo, prevede che l'agitazione ufficiale per la revisione mediante le petizioni ed i Consigli dipartimentali non può avere altro scopo, che di raggiungere o d'un modo o dell'altro la rielezione illegale del presidente: ed è per questo che ei non vuol saperne punto. Esso vede dove tendono la Patrie ed il Constitutionnel, che non dissimulano la loro speranza di vedere l'Assemblea costretta dal partito bonapartista che farà parlare il Popolo, a cedere; vede, che lo stesso Univers si dà poco pensiero, che il presidente sia legato da un giuramento, parendogli forse buone le restrizioni mentali. Perciò esso non volendo, conservare Bonaparte al potere, insiste sulla necessità di formare un partito della legalità, senza occuparsi più oltre della revisione. Da un'altra parte noi udiamo l'organo principale dei legitimisti pronunciarsi anch'esso per la legalità, ad outa che il partito si mostri titubante, se abbia da procedere all'elezione d'un nuovo presidente, che potrebbe portare con sé le conferme della Repubblica, o da lasciar fare a Bonaparte, la cui rielezione potrebbe bensì tornare a danno della Repubblica, ma non a vantaggio dei legitimisti. Il foglio della fusione poi, l'Assemblée Nationale, forse perchè vede fallita la sua idea, si mette su di un altro terreno. Esso vuole che, o si adotti la candidatura di Luigi Bonaparte, o se no che si sappia mettersi d'accordo per tempo circa ad un'altra candidatura, onde non trionfano i democratici. Circa a questa candidatura però si è ben lontani dal mettersi d'accordo; poichè, quantunque i nomi di Changarnier e di Joinville sieno quelli, che si pronunciano più di frequente, nessuno finora ha calcolato i gradi di probabilità, che tali candidature possono avere. Frattanto dice, che l'Eliseo prepari una campagna formidabile per instaurare l'epoca dei Cesari. L'agitazione dei Consigli dipartimentali, le riviste, le promesse di alleviamento d'imposta al Popolo per guadagnarne i voti, saranno poca cosa rispetto al diluvio di scritti, dei quali si minacciano fino i più appartati villaggi della Francia. Adunque durante la proroga dell'Assemblea, che starà assente tre mesi, continueranno i soliti gridori, che terranno luogo di qualunque fatto politico. — Un giornale inglese vorrebbe trovare una soluzione a modo suo della difficoltà presente. Esso consiglia ad accompagnare il congedo del presidente attuale coll'assegno d'una somma conveniente ad un uomo, che si mise al servizio del proprio paese.

In contrario alle promesse del Constitutionnel bonapartista, che si verrebbe a togliere i dazi sulle porte delle città, il prestito di 50 milioni, cui assume ora la città di Parigi per intraprendere grandiosi lavori nel 1852, viene accompagnato dalla proposta, che vent'anni si continui a percepire la sopratassa comunale sulle bevande per avere il mezzo di ammortizzare questo prestito. Un voto dell'Assemblea su tal conto impegnerebbe l'avvenire. Però sembra, che la proposta debba passare prima che l'Assemblea si proroghi.

Il Parlamento inglese verrà a prorogarsi quasi contemporaneamente al francese; per cui le principali tribune dell'Europa rimarranno chiuse qualche tempo, se non forse, che si aprano quelle che a vivere aspettavano la morte del provvisorio ora più che mai diventato stabile. Nemmeno il Parlamento inglese può andare questa volta in vacanza col vanto di avere fatto molto; che anzi la presente è stata una delle sessioni più sterili e perduta quasi del tutto in isceramucce, che poco figureranno nella storia parlamentare dell'Inghilterra. Una cosa però resterà qual seme di future discordie: ed è il malaugurato bill sui titoli ecclesiastici, cui la Camera dei Lord si affrettò ad approvare anche colle clausole aggravanti introdotte dal partito tory, cui altrove gli liberali mascherati da cattolici invocavano al potere, quasi fossero meno ostili dei wighs alla libertà religiosa. Costoro sono quei medesimi settarii, che si rallegrano nell'Univers di vedere il bill applicato all'Irlanda, sperando che ciò debba condurre a maggiori discordie ed a lotte crudeli; quasi che l'Irlanda non fosse stata visitata da abbastanza disgrazie per desiderarle anche una lotta di fatto coll'anglicanismo! Ma in tali desideri dei montalembertiani ogni uomo sinceramente religioso saprà riconoscere quanto poco cristiane sieno le religioni politiche. Da ultimo morti in Inghilterra lo storico Lingard, il quale spese la sua vita in continue apologie dei cattolici e scrisse anche una storia nazionale dal punto di vista cattolico. — I giornali di Londra s'occupano tuttavia delle lettere, che il sig. Gladstone indirizzò a lord Aberdeen, col quale fu e forse tornerà collega al ministero, sui processi politici nel regno di Napoli. Forse è dovuta a quelle lettere la formazione di una società, alla quale prendono parte parecchi membri del Parlamento, e che si propone di pubblicare documenti e notizie sulle condizioni dell'Italia, per farle conoscere all'Inghilterra. Vengono nominati fra i capi di essa i sigg. lord Dudley Stuart, Walter Savage Landor, prof. Francis W. Newman, E. Miall, W. Coningham, W. C. Macrae. — Questa volta il Congresso della pace è stato dei più sterili, e molti fogli inglesi gettano il riddiolo sugli oratori che fecero in esso i loro discorsi. Il vero Congresso della pace era questa volta al palazzo di cristallo, sulla cui futura esistenza si disputa tuttavia, e che sarà disfatto, se il Parlamento non decide prima di prorogarsi, che abbia da mantenersi come giardino d'inverno. Un altro piccolo Congresso della pace è quello di alcuni uomini distinti di vari paesi d'Europa, che si adoperano per indurre i rispettivi loro governi ad intendersi per un sistema postale uniforme e con piccole tasse. Meglio valeva occuparsi di tali cose, che non fare inutili voti per la diminuzione delle armate stanziali, cui nessuno è disposto a cedere per ora.

Non manca d'interesse il rapporto che il dipartimento politico ha presentato all'Assemblea federale svizzera, col quale spiegansi le cause dei disastri sopravvenuti fra la Svizzera ed alcune potenze, la Francia massimamente, a motivo che venne da essa accordato un asilo ai rifugiati politici. Per questo titolo le cose spingevansi a tal punto, che nel febbraio 1850, trattavasi di una intervento armata sul territorio della Confederazione. Osservasi in quel documento, che la presenza di molti rifugiati, certe pubblicazioni, il prolungato soggiorno di Mazzini, e quell'epoca diedero a supporre, che i comitati rivoluzionari avessero raddoppiato la loro attività, e che al Consiglio federale non mancasse la volontà, bensì il potere d'opporvi ai loro tentativi.

La situazione pareva ancor più imponente, sul finire del novembre 1850, quando l'aspettativa della quasi inevitabile guerra fra Austria, e Prussia, aveva chiamati i ri-

fuggiti d'ogni Nazione, ad occupare i cantoni svizzeri vicini alla Germania, e di là slanciavano a Baden e Württemberg proclami stampati a Basilea. — Quel periodo passò senza conseguenza; ed ora dai rapporti assenti, non appare che in Svizzera si sieno fatte posteriori associazioni clandestine, o restarono esse così segrete che non fu possibile rilevare la loro esistenza. Come non fu possibile rinvenire codesta Alleanza europea dei popoli codesta Democrazia Europea, di cui si fece tanto scalpore, che dicevasi aver 5000 affiliati, pronti a reggimentarsi, sotto un capo, che già trovavasi a Ginevra.

Quanto alla corrispondenza degli esuli il dipartimento politico di Berna dichiara che ne ignora il contenuto, essendo inviolabile il segreto epistolare per la Confederazione. Se il capo del comitato di Londra, dopo aver abbandonato la Svizzera, vi è ricomparsa, come pretendesi, lo fece sotto nome e passaporto francese. Che se la sua circolazione del 4 marzo 1850 ai comitati romani porta la data dalla Svizzera, questo non prova che essa sia uscita dalla Svizzera. Se tocca alla Confederazione di espellere Mazzini quando essa siasi accorta di averlo nel suo territorio, tocca alle limitrofe potenze d'impedire che egli penetri nella Svizzera.

Il rapporto entra in maggiori particolari quanto ai rifugiati francesi dei quali si era ordinato l'internamento e che non erano stati internati, allorché i più notevoli di essi continuavano a soggiornare nel Cantone. Qui osserva che il Consiglio federale invitò il cantone di Ginevra d'una maniera urgente a dare ordine ai rifugiati francesi che immediatamente del Canton ginevrino internassero a non meno di 8 leghe dalla frontiera francese.

Il governo francese si mostrò insoddisfatto della risposta che il dipartimento di giustizia e polizia del Canton ginevrino scriveva all'Autorità federale (18 dicembre 1850) per dichiarare che nessuna mena gli constava essersi orditi sul suo territorio, tranne qualche fatto slegato, e in bella posta aggrindito per poter assediare il Cantone con un provocante spionaggio per parte della polizia francese, che del resto l'espulsione dei rifugiati era stata letteralmente effettuata.

All'occasione del complotto di Lione credendosi che vi fossero complicità i rifugiati di Ginevra, il ministero francese degli affari esteri se ne dolse ufficialmente col sig. Barman incaricato d'affari svizzero a Parigi, e sebbene questi avesse già cercato di trarre il ministro d'errore circa una tale accusa, pure di nuovo il Consiglio cantonale ordinò d'internare i rifugiati che ancora potessero trovarsi sul territorio ginevrino. Dippiù il consiglio federale mandò un suo commissario per prender meglio cognizione delle cose. Egli era il sig. Sidler di Zurigo, ma in una indagine attiva non trovò alcuna traccia di conciliaboli che si facessero a Ginevra, anzi verificò che il Consiglio cantonale aveva impedita non solo l'agglomerazione, ma anche la presenza dei rifugiati sul suo territorio.

A malgrado delle soddisfacenti relazioni al governo francese minacciava sempre la Svizzera d'un'invasione.

Il rapporto conclude a questo punto: che dal vedere smentite tutte le relazioni che il governo francese ha ricevuto finora da' suoi agenti interessati resta ormai a sperare che non accorderà più fede ad ulteriori accuse, che potesse ricevere, e si persuaderà che il Cantone di Ginevra è in buona armonia co' suoi vicini non meno di quel che lo sia tutto il resto della Confederazione. (E. della B.)

ITALIA

(Lombardo Veneto). — Notificazione. — Alle ore due e mezza dopo la mezzanotte del 30 al 31 luglio ora del corso veniva su questo Corso di Porta Ticinese arrestato da una pattuglia, per affissione in quelle vicinanze ed in altre parti della città stampati proclami incendiarj, il tappezziere Sciesa Antonio dei furoni Ermeogildo e Teodolinda Villa, d'anni 37, milanese, ammogliato cattolico, al quale nella immediata perquisizione si trovarono sedici di quei proclami con anche l'occorrente per affig-
gerli.

In seguito alla pronta legale constatazione del fatto di accusa, tradotta egli oggi dinanzi al giudizio statario militare a termini del Proclama 40 marzo 1849 fu condannato alla morte colla forca, ed oggi stesso alle due fucilate per mancanza di giustizia. — Milano, dall' i. r. Comando militare della Lombardia, 2 agosto 1851.

(PIEMONTE). — Ecco in qual modo la Camera dei Deputati è divisa per riguardo alle varie frazioni. Il centro diritto col centro sinistro formano il vero partito costituzionale fra' deputati; l'estrema sinistra è repubblicana, come n'era l'estrema destra. Alla testa del centro destro stava altra volta il conte Cavour, attuale ministro delle finanze; ora non ha capo visibile, ma subisce l'influenza dell'ex suo condottiero Revel: quantunque non sempre favorevole, è per altro costituzionale, almeno per verecondia, avendo controfirmato lo Statuto. L'estrema destra, altra volta era sotto gli ordini di Palluel, ma anch'essa è adesso senza direzione, ed è composta di 48 membri, che sono: Menabrea, Palluel, Despine, Justin, Pistard, De Martini, Foret, De Villetta, d'Avieros, Spinola, Chapeion, Mongelles, Marongiu, Falqui-Pis, Borazzi, Bensoni, De Livet (fra' quali 12 Savojardi e 2 sono Sardi). Il centro sinistro non ha che 26 voti; riconosce per suo capo Rattazzi, che fu già ministro democratico, e uomo di non comuni talenti, e che certamente avrebbe avuto il ministero dell'interno nell'attuale gabinetto, ove il suo nome non adombrasse troppo la diplomazia. Ma questa frazione della Camera ha il gran difetto di non aver programma e mancare di disciplina. Lanza voti più spesso colla sinistra; Bulla sovente col centro destro; l'estrema sinistra è fuorviante contro gli uomini di questa parte, ed a ciò si devono frequenti duelli, e fra gli altri l'ultimo di Rossellini e Correnti. L'estrema sinistra seguiva la voce di Mantelli, ma ora questi si è messo in disparte, non volendo andar troppo oltre; lo stesso ha fatto Pescatore; Mellana e Depretis sono i corifei attuali, a cui tengono dietro Tecchio, Correnti, Moja, Lyons, Borella, Robecchi, Simonetta, Bastion, Cospet, Asproni, Brofferio, fa da sé, Valerio malgrado i suoi amici politici, è presso che solo.

Da questa situazione ne deriva che le votazioni sono sempre incerte, e che il ministero, non avendo una maggioranza sicura e disciplinata, è obbligato bene spesso a ricorrere alle questioni di gabinetto. (G. del Trent.)

Leggesi nel Risorgimento: Il giornale la Campana avendo nel suo numero di sabato 26 luglio stampato alcune espressioni ingiuriose al conte Alfieri, i sottoscritti si recarono in suo nome all'ufficio di direzione di quel giornale per chiedere una riparazione, ma inutilmente esaurirono tutti i mezzi possibili, perchè il direttore ricusò la responsabilità dell'articolo, e non volle far noto il nome dell'autore di esso. — Achille Battaglia, P. C. Boggi. — Il conte Alfieri ci incarica di annunziare che egli intende procedere nelle vie legali contro il gerente della Campana.

(STATO ROMANO). — L'Indépendance belge reca, che nell'incontro del papa col re di Napoli, il primo avesse esternato il desiderio che il re Ferdinando gli cedesse i suoi quattro reggimenti svizzeri. Il re non si lasciò indurre che dopo molto tempo a cedere a S. Santità uno di questi reggimenti, il quale dovrà servire di modello nell'organizzazione degli altri tre. Tosto che questi quattro reggimenti saranno organizzati, dice i Francesi abbandoneranno Roma.

Scrivono al Corriere Mercantile da Roma in data 15 luglio: Roma rimase senza Sant'ufficio. Il S. Padre è assolutamente. I Francesi lo vollero adducendo la necessità di guardare l'armiera pontificia del Vaticano ricca di ben 70,000 fucili. Il Santo Padre se ne lavò le mani, dicendo esserne esso pure dolentissimo, ma aver dovuto ubbidire agli ordini del ministro della guerra e del suo governo, che da qualche tempo si valgono di lui nelle cose di Roma, non come a consigliare, ma rendendolo semplice strumento dei loro voleri. Ciò prova sempre più che fra Pio IX e la Francia non v'ha quell'armonia che si vorrebbe far credere.

Jeri partì da Roma per le Marche il cardinale Altieri e molto si chiaccherà su tal viaggio. Chi dice si porterà in Lombardia con missione governativa, chi fino a Vienna. — Nulla v'ha di positivo in quanto si si dice, ma certo da qualche tempo v'ha nell'operare di questo governo non so che di misterioso il quale dà seriamente a pensare.

Troviamo oggi nel Pilota di Londra un documento diplomatico importantissimo, cioè una nota confidenziale diretta dal governo pontificio al gabinetto di Vienna, nel

quale vista la cospirazione generale contro l'ordine che abbraccia tutta l'Europa, s'invoca la sua autorità, come governo italiano, per sostituire le sue truppe a quelle francesi nelle quali non si ha fiducia.

AUSTRIA

Secondo la L. Z. C. il comandante superiore della marina T. M. di Dahlerup ebbe ieri una lunga udienza da S. M. l'Imperatore. Si assicura che il medesimo abbia proposto il trasferimento del comando superiore della marina da Trieste a Venezia, adducendo quale motivo, che la forza in cui la nostra marina si sviluppa sente a Trieste ogni di più la mancanza del terreno necessario per i bisogni marittimi.

Lo stato della banca nazionale austriaca nella fine di luglio importava in argento f. 42,961,477; la circolazione delle banconote f. 258,104,437; nel portafoglio vi si trovava f. 55,707,634; la somma delle anticipazioni sopra carte dello Stato importava fiorini 44,605,000. — Il debito dello Stato ascendeva a fior. 121,948,638; in carta monetata portante interesse vi era nelle casse della banca per la somma di f. 30,693,510, e in carta monetata senza interesse per la somma di f. 2,820,651. Da ciò risulta che il deposito d'argento si è aumentato dall'antecedente resoconto in poi di fior. 157,132 e diminuita la circolazione delle banconote di f. 2,610,837. (G. di Vienna)

In seguito ad un ordine del ministero di guerra le nuove disposizioni emanate provvisoriamente non ha guari, rapporto ai periodici indigeni e agli scritti che si stampano all'estero, verranno pubblicate anche nei Confini militari, con la modificazione che il diritto della sospensione temporaria di un periodico accordato ai luogotenenti, compete ai comandanti militari della provincia. Alla procedura penale contro il tentativo della pubblicazione arbitraria di un giornale temporaneamente sospeso, contro l'introduzione o propagazione di scritti inibiti, verrà poi provveduto dalle autorità giudiziali.

Dietro una corrispondenza da Pest alla Gazzetta di Gratz, l'individuo tradotto nel Neugebäude di Pest, come sospetto di essere un emissario di Mazzini non sarebbe vero che si è appiccato, ma avendo tentato di privarsi per tale modo di vita fu impedito a tempo di condurre ad effetto questo suo divisamento ed in seguito condannato a dodici anni di carcere duro.

Nel carcere di comitato in Pest avvenne negli ultimi giorni, che uno degli arrestati uccise con un coltello uno dei suoi compagni in presenza di un terzo arrestante. L'omicida è un nobile da Abony di nome Kanitz, rinchiuso come reo d'un'uccisione antecedente. L'ucciso era il noto falsatore di banconote Römer, munito di talenti d'ogni sorta, che condusse una vita molto avventuriera e da ultimo prese parte come bonaparte alla guerra d'insurrezione. Il testimonio è stato il conte C... condannato già all'epoca antimazziana per falsamento d'atti e lettere di cambio.

Alle redazioni dei fogli che compariscono nella città di Pest è vietato severamente di recar notizia sull'emigrazione.

Zara 30 luglio. Corre voce che 1000 uomini all'incirca di truppe regolari turche sieno in marcia verso Niksie, (nell'Erzegovina) ov'è già arrivato un bimbas per disporre l'occorrenza per loro collocamento. Sembra che il governo turco siasi deciso di prendere misure di rigore per opporsi alle incursioni de' Montenegrini nel territorio ottomano. (Oss. Dalm.)

GERMANIA

Francoforte, 28 luglio. Il tenente generale de Rochow si è recato stamane coi signori Thun, Xylander, e Scheele al Johannisberg, corrispondendo ad un invito del vecchio principe Metternich. Sembra che l'ex-ministro austriaco trovi molto diletto conversando coi suoi successori nella politica.

Prussia. Secondo si scrive alla Gazz. di Colonia da Maderburgo in data del 27 luglio, il municipio maderburghese si è pronunciato con grande maggioranza contro la elezione alle Diete provinciali. Soli tre membri erano per la elezione, perchè credevano nel « carattere provvisorio » della riattivazione.

Cassel, 28 luglio. Nel corso di questa settimana l'Assia sarà evacuata dalle truppe di esecuzione. I Bavaresi (del reggimento Gumpenberg) abbandoneranno stamane questa città e le sue vicinanze per ritornare nella Baviera passando per Fulda. I cacciatori austriaci ci abbandoneranno nel giorno 31 cadente, marciando alla volta di Gratz. Rottenburgo fu abbandonato dai Bavaresi fin da jer l'altro.

Gli ufficiali forestieri pranzarono jeri nel castello di Wilhelmshöhe alla tavola del principe Elettore, mentre i bassufficiali e gregari si divertivano con musica, ballo e canto nell'albergo alla corte austriaca, in compagnia di soldati assiani di ogni arma che vi erano invitati.

Il ministero Hassenpflug ha emanato un'altra legge provvisoria, nella quale viene stabilito che per tenere una arma da fuoco si debba provvedersi di un viglietto su bollo di 5 talleri!

Contro il borgomastro Henkel, il quale come è noto venne assolto con sentenza dell'adulato generale, è stata rinnovata l'inquisizione; la quale avrà probabilmente per conseguenza, che il medesimo verrà sottoposto di nuovo al giudizio di guerra.

La franca Gazzetta sassone, foglio retrocessionario di Dresda, del 29 luglio scrive: Jeri la nostra polizia fece un'importante scoperta. Presso l'oste Zusecke al Lago c'era un club, la cui tendenza, come rilevasi dalle carte rinvenute, era quella di rovesciare la monarchia e introdurre in Germania la Repubblica democratica. Nel momento in cui gli onorevoli membri di questo club si obbligavano con giuramento a restar fedeli a questi principi, entrarono nella stanza impiegati di polizia. Otto dei cospiratori vennero tosto arrestati. Fra gli stessi c'è anche un tale Ekelmann, agente della propaganda rivoluzionaria. Si dice che in seguito a questa scoperta si siano operati anche parecchi arresti.

Il Giornale di Lipsia riferisce: Il noto congresso di fabbricatori di carta, che ebbe per conseguenza l'immediato aumento dei prezzi di quest'articolo, condusse dall'altro canto anche a ciò, che alcuni dei primarii consumatori di carta turinghi risolsero di produrre da sé questo materiale. — Ben fatta; dove non bastino forze singole, si formino coalizioni!

FRANCIA

Il giornale dei Débats pubblica un nuovo articolo del sig. Michel Chevalier contro il discorso del sig. Thiers, pronunciato nel 27 giugno in favore del sistema proibitivo il quale è stato ristampato con una prefazione destinata a confutare le critiche delle quali fu oggetto.

Questa pubblicazione, dice il sig. Chevalier, per molti titoli è raccomandata all'attenzione pubblica: primariamente essa è del deputato Thiers, in secondo luogo i protezionisti l'hanno adottata come loro credo, e loro programma. Sotto questo aspetto essa ha agli occhi dei difensori del principio liberale una milita particolare, quella d'indicare lo scopo degli sforzi dei protezionisti e di offrire, riuniti in un corpo, gli argomenti che si oppongono a un regime commerciale fondato sulla libertà. Non se ne può più dubitare. I protezionisti vogliono la proibizione e la muraglia della Cina. La nostra tariffa doganale, le di cui basi furono fissate in un'epoca di violenze e di guerra, con uno spirito di cieca ostilità contro gli altri Popoli e specialmente contro l'Inghilterra, è propriamente quanto loro abbisogna. Le misure acerbe che consacra, le visite domiciliari, le visite sulla persona debbono essere conservate come una specie di palladio. Gli imbarazzi che cagiona ad industrie rispettabilissime, la morte che ad esse minaccia tutto questo è precisamente nulla.... Gli altri Popoli diminuiscono i rigori della loro tariffa, anche la Spagna, anche la Turchia. Non importa: noi che pretendiamo di dare al mondo l'esempio di tutte le libertà, noi aumenteremo se è possibile le restrizioni alla nostra; noi l'abbiamo fatto dopo la rivoluzione di febbraio!

Qui il celebre economista torna a combattere gli errori dei protezionisti, e del sig. Thiers.

Il quale, dice il sig. Chevalier, si è ben guardato di collocarsi sul terreno dei principii, perchè vi avrebbe incontrato le idee immortali del 1789, delle quali meglio di chiunque egli ne conosceva la potenza, essendo state nelle sue mani armi formidabili.

Siccome il sig. Thiers si è attaccato ai fatti che oggi nella sua prefazione torna a confermare, e dichiarare esatti, e contro quelli che il signor Chevalier si rivolge, ed all'appoggio di altri fatti, dimostra quanto siano azzardate ed erranee le asserzioni del sig. Thiers.

Lo diciamo dunque con dolore, soggiunge il sig. Chevalier, il discorso del 26 giugno, che si dà fieramente per vero in tutti i punti, questa edizione rivoltata, che si dichiara il testo veridico, contiene una moltitudine di errori inconfutabili. E un tessuto di favole, altri l'hanno già provato, e noi ne rinnoviamo la dimostrazione, perchè la prefazione della nuova edizione ci pare della necessità di farlo.

E protezionisti ed esempio illustrare.

E chi Thiers invece queste oratorie tezze, il tipo questo punto.

E dopo i protezionisti delle notizie.

Esserci per dar per infero.

Non scegli. O egli i protezionisti delle notizie.

l'Assemblea bilico che aveva po di scegliere.

io a noi l'idea la prima che.

possibile. Il con ardimento aver di comu.

zione, politico ci di Cicerone.

al Parlamento mezzo rapporto.

vole sig. Thiers l'hanno ingan.

battaglia del lungo tempo.

sal quale non non incontran.

pericolosi alla torità della su.

la tariffa: ide.

avere il port.

negozio in t.

che questo de.

questa causa.

sui principii.

Dicea.

cazione di un.

onde preparat.

ne. E si dice.

doll preside.

scussi questi.

Si legga.

na indirizzata.

delle intenzio.

cia. Luigi Bo.

il quale ha f.

pubblica tut.

sua paese. L.

piacere la su.

che esse pre.

ze esse non.

ze del conte.

maturato ogni.

Una m.

nell'immenso.

tivi della gra.

di agosto. Se.

XIV. La gra.

di 500 pers.

il prefetto di

candelabri, i

spesa di alcu.

Consoci.

Nozze

Nascita

Battesim

Festa d

Incoron

Nozze

Si dice

da Londra

pace, abbia

parlava di

se ne dava

data si è

abbozzamen

la candidatur

videre i voti

E prosegue il sig. Chevalier a porre in sodo con cifre ed esempi incontestabili quanto si è proposto di dimostrare.

« E chiede a tutti gli uomini sensati che il signor Thiers invoca continuamente nel suo discorso, se l'eloquente oratore che si vanta di essere un modello di esattezza, il tipo degli osservatori scrupolosi non abbia in questo punto sostituito arbitrariamente il romanzo alla storia ».

E dopo aver fatto questa dimostrazione, così il signor Chevalier chiude questo lungo articolo, che ci duole di non esserci permesso dalla ristrettezza delle nostre pagine di dar per intero.

« Non vi è via di mezzo, bisogna che il sig. Thiers scelga. O egli è stato ingannato, o è stato ingannatore, o i protezionisti si sono abusati di lui, dandogli per vere delle notizie menzognere, o egli stesso s'è abusato dell'Assemblea nazionale, dell'immensa maggioranza del pubblico che aveva presa per vera la sua relazione. Egli è tempo di scegliere fra l'uno o l'altro di questi partiti. Quanto a noi l'abbiamo già dichiarato: delle due ipotesi è solo la prima che vogliamo credere: noi teniam l'altra per impossibile. Il signor Thiers è ancora di buona fede, ma si è con ardimento sorpreso la sua religione. Egli nulla vuol aver di comune col cardinale de Retz, imbroglione ambizioso, politico senza fede, senza legge, che inventava squarci di Cicerone per i discorsi che egli doveva pronunciare al Parlamento, all'epoca delle Fronde, a che con questo mezzo riportò una volta una segnalata vittoria. L'onorevole sig. Thiers non ne vuole di tali vittorie. Quelli che l'hanno ingannato e a profitto dei quali egli ha vinto la battaglia del 27 e 28 giugno, non avranno trionfato per lungo tempo. Dopo l'indegno ginocchio che gli han fatto, e sul quale non tarderà di illuminarsi, è impossibile che essi non incorrano il giusto sdegno. Egli si staccherà da' suoi pericolosi alleati, che si gravemente han compromessa l'autorità della sua parola. Egli tornerà all'idea di riformare la tariffa: idea della quale fu partigiano, e nel 1854, quando aveva il portafoglio del commercio, e nel 1840, quando negoziò un trattato coll'Inghilterra. Noi lo ripetiamo, perché questo debbe essere per lui un argomento decisivo: questa causa deve piacergli, perché è quella stessa basata sui principii del 1789 ».

— Dicei che i fautori dell'Eliso preparano la pubblicazione di una serie di opuscoli da stampare fra breve onde preparare gli animi alla rielezione di Luigi Napoleone. E si dice che una nuova Egeria, la signora Demidoff presiede il comitato nel quale vengono compilati e discussi questi opuscoli.

— Si legge nella *Patrie*: Una corrispondenza di Vienna indirizzata all'*Emancipation belge*, dà un'idea precisa delle intenzioni dei gabinetti esteri relativamente alla Francia. Luigi Bonaparte è tenuto in conto d'uomo d'ordine, il quale ha fatto da tre anni come presidente della Repubblica tutto ciò che gli permettevano le istituzioni del suo paese. Le potenze del Nord vedrebbero quindi con piacere la rielezione, come l'uscita la più ragionevole che esse prevegono alla crisi che s'avvicina. Pel presente esse non faranno cosa alcuna per accrescere le speranze del conte di Chambord, e riguarderebbero come prematuro ogni tentativo a suo favore.

— Una moltitudine d'operai lavora da qualche giorno nell'immenso palazzo dell'Hôtel-de-Ville, a fare i preparativi della gran festa all'industria, fissata per i giorni 2 e 3 di agosto. Sarà convertita in giardino la corte di Luigi XIV. La gran galleria delle feste servirà per il banchetto di 500 persone. Il guardaroba dello Stato somministrerà al prefetto della Senna il vasellame d'oro e d'argento, i candelabri, i tappeti ecc. Torna a proposito il suntuo della spesa di alcune feste celebri:

Consolazione dell'imperatore	fr. 4,745,646
Nozze di Maria Luigia	" 2,670,952
Nascita del re di Roma	" 600,000
Battesimo del duca di Bordeaux	" 668,000
Festa del Trocadero	" 800,000
Incoronazione di Carlo X	" 4,164,997
Nozze del duca d'Orleans	" 2,800,009

— Si dice, che il sig. Emilio Girardin, il quale ritorna da Londra ove si è recato per assistere al Congresso della pace, abbia avuto un colloquio col sig. Ledru-Rollin. Si parlava di questo colloquio nei corridoi dell'Assemblea, e se ne davano diverse spiegazioni. La versione più accreditata si è, che il sig. Girardin abbia dimandato questo abboccamento al sig. Ledru-Rollin per deciderlo a ricusare la candidatura alla presidenza nel 1852, a fine di non dividere i voti del partito democratico.

(D. T.) Parigi, 31 luglio. Dupin venne rieletto a presidente dell'Assemblea con 542 voti.

INGHILTERRA

Londra, 29 luglio. Jeri la Camera dei Comuni si occupò nuovamente della questione del sig. Salomons. Il presidente annunciò che secondo una lettera dell'onorevole *alderman*, questi viene accusato da due parti in giudizio di aver usurpato il posto nel Parlamento. La proposta del sig. Hall, allo scopo di far udire alla sbarra gli elettori di Greenwich, fu respinta con 155 voti contro 75. Riprodotta dal sig. Rukes Carrie a vantaggio del barone Rothschild, quella mozione fu parimenti esclusa con 77 voti contro 41. Finalmente fu deciso con 125 voti contro 48, proponente lord J. Russell, che il sig. Salomons non avrà il diritto di sedere e votare alla Camera se non dopo aver prestato il legale giuramento d'abbiura.

— Il conte di Lavradio accettò definitivamente la missione di Londra. Il vescovo degli Agaves invece ha rifiutato il portafoglio di grazia e giustizia.

— Si legge nel *Daily News*: I seguenti personaggi si sono intesi tra loro a fine d'indurre i loro rispettivi governi a stabilire una tariffa uniforme e poco elevata per le lettere provenienti da tutte le parti del globo e a destinazione di queste medesime parti; lord Ashburton, sir J. P. Boileau, sir J. Burgoyne, sir Boderick Murchison, sir Strathford Northcote, l'onorevolissimo T. M. Gibson Williams, e i sigg. William Brown, G. Moffat, membri del Parlamento, per l'Inghilterra; i sigg. Wolowski, C. Dupin e d'Aubigné per la Francia; il professore Hancock e M. C. J. Kennedy per l'America; il sig. Von Wiebahn per l'Alemagna, e il sig. di Bergue per la Russia. Vuolsi d'altronde notare (aggiunge il *Daily News*) che l'importo di esse lettere non è determinato dalla maggiore o minore lunghezza della loro destinazione, poichè una lettera per la Cina non costa che uno scellino, mentre quelle per la Spagna costano 2 scellini e 9 danari, ma sabbene dalla importanza della corrispondenza tra l'Inghilterra e i paesi esteri.

SPAGNA

Una notizia telegrafica di Madrid annunzia la proroga delle Cortes.

PORTOGALLO

Si legge nella *Patrie*: Le ultime corrispondenze di Lisbona, del 19 luglio, sono poco favorevoli. Nell'Alentejo, un battaglione si sollevò alle grida di: Viva la Regina! Viva Saldanha! A Lisbona il 16. battaglione non volle riconoscere un colonnello che gli era stato assegnato. Quantunque queste piccole sollevazioni siano state represses, egli è cosa evidente esistere una grande insubordinazione nell'esercito.

È opinione generale altresì, che le elezioni saranno favorevoli al partito rivoluzionario.

— Si legge nell'*Epoca* del 24: Veniamo assicurati che le ultime notizie che il governo spagnuolo ha ricevuto dal Portogallo, sono assai gravi e che fanno presentire come imminenti nuovi conflitti in un paese, ove ogni vincolo d'autorità, d'ordine e di disciplina, si è da lunga stagione spezzato.

— Lo *Estandarte* dice che a Braga, non appena vi si ebbe contezza del cambiamento ministeriale, il partito esaltato spedì emissarii in varie località del distretto a fine di suscitare disordini.

GRECIA

Atene, 26 luglio. Nella nostra lettera precedente abbiamo annunziato la nomina del generale Gardikioty Grivas a comandante della forza armata nella Grecia orientale, nonché quella del generale J. Colocotronis a maresciallo di palazzo provvisorio. D'allora in poi queste nomine continuano a preoccupare tutti gli uomini politici in Grecia. A quanti conoscono qual influenza preponderante esercitasse nella corte il generale Gardikioty e com'egli avesse parte importante in tutti gli affari del governo, la nomina ad un posto affatto secondario non sembra certamente un segno di favore. Non v'ha dubbio che Gardikioty è caduto; e noi crediamo che egli fu sacrificato per dar soddisfazione a tutti coloro che erano rimasti scontenti del sistema governativo della regina. Il re Ottone, dopo il suo arrivo, riceveva ogni giorno lagnanze contro Gardikioty, poichè tutti i malcontenti di vario genere, non osando dolersi direttamente della regina, lagnavansi di colui che pretendevano avesse influito su tutti gli atti, su tutte le decisioni di lei. La recente modificazione ministeriale non migliorò al certo la condizione del governo; il quale si trova sen-

pre più debole e discordo, oltrechè la dimissione del generale Gardikioty fa pensare a coloro che credono nell'antica sua influenza ai motivi che gliela procacciarono. Quanto alla nomina del generale Colocotronis a suo successore, essa non è provenuta da alcun raggio, da alcuna influenza anteriore, ma derivata dalla scelta del re.

Il ministero è sempre in contrasto col Senato, malgrado l'informata di dieci senatori. Si oppongono sempre ritardi, reticenze, insomma ostacoli d'ogni specie alla discussione delle leggi presentate dal ministro di finanze. Fin dal mese d'aprile gli si chiedevano i conti dell'amministrazione del 1850; ora questi furono presentati, e non manifestano uno stato finanziario sfavorevole. Pure il Senato non è contento; esso volle prima nominare una commissione per esaminar questi conti, indi chiese la stampa di siffatti documenti; finalmente, quando dopo una nuova proroga di dieci giorni l'Assemblea si riunì, altri pretesti furono cercati; ma l'opposizione, vedendo che si voleva procedere ad un voto, il che avrebbe fatto conoscere la sua inferiorità numerica, cedette, e il sig. Londos venne a dichiarare che non si frapporrebbe ostacolo alla discussione delle leggi finanziarie. Però i capi dell'opposizione si affrettarono a svignarsela prima di domani, giorno stabilito per la discussione; il sig. Manghinis andò a Missolonghi, il sig. Psyllas a Nauplia, il sig. Londos a Vostizza, il sig. Ghryssogelos alle isole ecc. Ecco in qual ridicolo modo terminò una disputa impegnata da cinque mesi fra il Senato e il governo; la quale costò abbastanza allo Stato e alla Nazione.

La Camera dei Deputati mostrasi da qualche tempo meno ricalitrante; le si è fatto capire che ove anche essa si dia all'opposizione, non sarebbe molto difficile che venisse sciolta. Essa votò già la legge sulla contabilità generale, e si prepara a votar quella intorno i libretti dei navigli mercantili, che le venne sottoposta dal ministro della giustizia.

Sgraziatamente dobbiam ogni volta parlarvi del brigantaggio, giacchè questa piaga non cessa d'affliggere il paese. Finora tutte le misure del governo torarono inutili, e i dintorni della capitale sono infestati da malfattori.

Si seppe con sorpresa essere avvenuti or ora due casi di brigantaggio nel Peloponneso, provincia che da lungo tempo era esente da questo flagello; donde si erediò congetturare da motivi politici. È opinione di molti che i promotori del brigantaggio siano i capi dei *palicari*, slegati perchè il governo non vuole valersi di loro nell'insegnamento dei masnadieri, solendo essi sempre spremere danaro dal governo, che li pagava a caro prezzo, e tuttavia far mantenere le truppe dalle popolazioni.

I maneggi esteri vengono a complicare sempre più la condizione del paese. È certo che lord Palmerston fa quanto può per trarre la Francia alle sue idee e a' suoi disegni riguardo la Grecia. Fu già indirizzata una nota alla Francia ed alla Russia, in cui è dipinto nei più foschi colori la condizione di questo paese. La Russia avrebbe risposto che non incorgeva alcun pericolo nello stato attuale della Grecia; la Francia avrebbe detto che il suo nuovo ministro ricevette istruzioni onde poter esaminare la situazione del paese. Lord Palmerston non rimase soddisfatto di queste risposte; quindi invitò con una nuova nota le potenze a provvedere per il pagamento degli interessi del prestito. Ignoriamo sino a qual punto sia riuscito questo nuovo tentativo; si sa unicamente che il signor Maurocordato chiede di ritornare e di abbandonar la legazione di Parigi; d'altro canto si dice che il re ha intenzione di far richiamare il sig. Metaxa da Costantinopoli, e il sig. Zografou da Pietroburgo, per incaricarli della formazione di un nuovo ministero. (O. T.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 4 Agosto 1851.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 165 L.		Metall. a 5 0/0	fr. 97 1/16
Augusta uso 2 m. 119 1/4 L.		" a 4 1/2 0/0	" 94 15/16
Frankfort 3 m. 118 1/4		" a 4 0/0	" —
Genova 2 m.		" a 4 0/0	" —
Amburgo breve 174 3/4 L.		" a 3 0/0	" —
Livorno 2 m. 116 1/4		" a 2 1/2 0/0	" —
Londra 3 m. 11. 38		Prestito alla St. 1854 p. 11. 500	
Lione 2 m.		" a 1839	250 308 3/4
Milano 2 m. 119		Obbligazioni del Banco di	
Marsiglia 2 m. 120 3/4		Vienno a 2 1/2 p. 0/0	
Parigi 2 m. 120 3/4		" a 2 1/4	" —
Trieste 3 m.		Azioni di Banco	1201
Venezia 2 m.		Agio degli i. r. Zecchini p. 0/25 1/2	
Bukarest per 1. 31 giorni			
Costantinopoli			

Questa sera la Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon rappresenta: **LA FORTUNA IN PRIGIONE**, Commedia in 2 atti di Bayard e Lafont seguita da un'altra Commedia in 2 atti intitolata: **IL SALTIMBANCO**.

NOTIZIE DIVERSE.

La qual medaglia d'oro porta da un lato l'effigie Newton con sotto il motto: *Nonum ab eunt Mathesi*; dall'altro lato il telescopio Herschelliano col suo reparato al di sopra del quale è scritto: *Quidquid nitet naturam* ed il di sotto: *Amicitia de Gisepe's 1834*.

lari, e l'esportazioni sono stazionate da 26.109.000 dollari, 898.720 dollari. L'area del suolo occupata dagli Stati dell'Unione era nel 1793 di soli 805.461 acri ed oggi di 5.514.563. Nel 1793 gli Stati non avevano ancora una milizia, che è in oggi formata da 2.006.436 militi e 7 milioni di guerra; nel 1793 non esistevano che 71 tra i naturali da costa e barche da funali, in oggi ve ne sono 350 che assorbono un dispendio di 529.265 dollari; gli Stati posseggono in oggi 8500 miglia di vie ferrate e 45.000 miglia di comunicazioni per telegrafi; vi erano nel 1793 209 stazioni postali, se ne contano in oggi 21.551; strade postali non oltrepassavano le 5642 miglia e sono adesso portate a 478.672 miglia, le rendite della Posta erano nel 1793 di 104.747 ed importano ora 5.532.970.

Vienna, 20 luglio. Gli affari nelle Sette sono poco animati, e le fabbriche lavorate con molta misura. I venditori sembrano disposti a facilitazioni per modo tale, che per gli organizzati si ottiene un risparmio di $1/4$ a $1/2$ fiorino e di $2/5$ a $3/4$ sulle qualità ordinarie. Nelle sette adimate le trame fine di Udine e della Lombardia sono molto mandate.

PACIFICO VALESSI Redattore e Comproprietario.

Il Capo
lullava a r
barie, e le
trova a vi
della forza
disciplina n
figli del su
gariano eg
sugli Arabi
portarle og
la grande S
aver posto
frica fino
colla quale
spedizione
generali gi
mente ven
potrebbero
momento: è
(Cavaignac
fiò) che si
que usurpa
mazione in
guerre alt
altro, che
trebbero l
terne disse
pretoriani
predetta c
farsene sc
giorno ven
Francia se
no i Russi
no il fiore
cune tribu
sconfitta, c
che aveva
essi, i Rus
portarono
quantunqu
essi di acc
di Circas
delle Mont
bertà della
non si vin
toria otten
brevissima
la sorti. C
scere che
cibili, e ch
stendo la
sollanto n
Le sconfit
su le spie
tirare cent
carle a co
fui d' Eur
questo? A
nuova pro
il caratter
tura da te
essa vuol
delle sue
nel cuore
reno nell'
ressi, la s
riduce alla
Russia, la
le invasion
fa vedere,
gran colos
non già in
civiltà, il
lei le sue
tore diver